

Il presidente nazionale Squinzi ospite d'onore all'assemblea di Confindustria

Dobbiamo ritrovare crescita e fiducia

Tanto il «numero uno» degli industriali che l'economista Fortis hanno criticato il declassamento dell'Italia: «Siamo un grande Paese, proprio come la Germania»

SONDRIO (gcf) «Germania e Italia hanno i debiti privati più bassi del mondo. Il nostro Paese non merita l'immagine negativa che descrivono le società di rating: se sommiamo il debito pubblico a quello privato si vede chiaramente come l'Italia possa far fronte agli impegni. L'Italia poi è un Paese virtuoso, ha un avanzo primario e sta facendo riforme importanti».

Marco Fortis, economista, vice presidente della Fondazione Edison e docente della Cattolica, venerdì scorso, durante il suo intervento all'assemblea di Confindustria, ha tratteggiato un'immagine virtuosa del nostro Paese basata su dati, statistiche. Pur non sottacendo le criticità, l'economista ha motivato il suo giudizio positivo sul Belpaese.

«Il debito pubblico italiano sta perdendo peso sul totale del debito europeo essendo sceso dal 29,2 al 22% negli ultimi 20 anni: nessuna economia avanzata - neanche la Germania - ha prodotto uno sforzo fiscale rilevante come l'Italia. Da 20 anni siamo il Paese al mondo che onora meglio il suo debito. Oggi l'Italia è il Paese che produce il maggior avanzo primario d'Europa».

Il debito pubblico italiano però resta alto.

«Sì - conferma Fortis - ma siamo stati raggiunti dagli Usa e avvicinati da molti altri Paesi. Perché siamo noi la pecora nera? Perché Standard & Poors ci penalizza? Italia e Germania sono tra i pochi Paesi che rispettano i nuovi vincoli del fiscal compact. Ciò no-

stante l'Italia è considerata un Paese a rischio e non è affatto carente di competitività. Certo il nostro è un Paese dove c'è molta burocrazia, incertezza dello Stato di diritto, infrastrutture inadeguate e un elevato costo dell'energia... Ora stiamo facendo i conti con il blocco dell'edilizia ed è un

peccato perché siamo leader in quasi tutti i prodotti che entrano nella casa, dalla rubinetteria ai pavimenti. Tolta l'energia, abbiamo un surplus commerciale. L'Italia non è solo moda o agroalimentare, ma un Paese di meccanica. Nei Paesi extra Ue esportiamo più di Germania, Francia e Spagna. Insomma siamo un Paese solido».

Ma l'ospite più atteso è stato ovviamente il presidente di Confindustria, **Giorgio Squinzi**, alla sua trentaquattresima assemblea territoriale dal 25 maggio (giorno della sua elezione) ad oggi.

«È un giro d'Italia che mi permette di rifocalizzarmi sul nostro Paese. Ho seguito l'internazionalizzazione del mio gruppo e avevo perso un po' le eccellenze italiane. Dopo aver girato tanto per il mondo posso dire che il nostro è il Paese più bello e che ha anche tante eccellenze. Come conferma la Valtellina. Il presidente Mainetti ha fatto una relazione che ho apprezzato per i suoi toni intensi, costruttivi e capace di calarsi in questa bella provincia».

Squinzi ha poi affrontato i temi di maggiore attualità.

«Siamo in mezzo a una crisi epocale, simile a quella

del 1929. E questo impone di cambiare il nostro modo di fare impresa. Sono un ottimista di natura, ma dobbiamo fare i conti con una nuova situazione. Siamo reduci da tre trimestri negativi e questa serie negativa continuerà ancora per un po'. Le previsioni di Confindustria, per il 2012, indicano un calo del 2,1% del Pil; anche il prossimo anno assisteremo a un appiattimento della nostra economia, la nostra previsione è dello 0,3%».

Come ritrovare la crescita?

«L'aggiustamento dei conti pubblici è indispensabile anche se farlo in tempi così brevi lo paghiamo. La decisione di Moodys non è la giusta fotografia, fa solo aumentare il costo del nostro debito sovrano trasferendolo sulle famiglie e sulle imprese. Il rigore non va abbandonato ma deve essere accompagnato dalla crescita. Bisogna accelerare verso una maggiore integrazione con l'Europa, arrivando anche all'unione politica. Le decisioni prese nell'ultimo vertice europeo vanno nella giusta direzione. Serve una Bce con veri poteri di banca centrale. E dobbiamo coordinare le politiche di welfare, fisco, energia, investimenti infrastrutturali materiali e immateriali, politiche. Se non saremo capaci di realizzare questi cinque punti, rischiamo di fare crollare l'euro di fronte alla speculazione dei mercati finanziari. La competizione non è più fra Paesi, ma tra grandi aree e il nostro futuro è in Europa».

Poi non sono mancate

riflessioni sui problemi di casa nostra.

«Il governo dei tecnici è una cosa utile, dovevamo uscire da una cattiva reputazione, ma dobbiamo tornare a una politica, vera, buona, capace di fissare degli obiettivi. Il tasso di disoccupazione ha superato il 10% mentre la disoccupazione giovanile ha superato il 36%: dobbiamo riprendere a investire. La fiducia nelle nostre imprese è scesa, quella delle famiglie pure. È un circolo vizioso e dobbiamo uscirne».

Quindi ha ribadito i punti salienti del suo programma di presidente di Confindustria.

«Al centro ho messo la semplificazione burocratica. Da qui dobbiamo ripartire, trovare l'entusiasmo per ripartire. Troppi vincoli bloccano il nostro Paese e allontanano gli investitori esteri. La Germania si è riunita, ma ha anche fatto tutte le riforme, ha perso quei chili per andare più forte in salita. Il successo del manifatturiero dipende dall'efficienza dei servizi. C'è troppa presenza pubblica che deve essere alleggerita».

Non poteva mancare un accenno al credito.

«In Valtellina avete due banche, in nessuna altra parte d'Italia c'è una situazione così felice. Le imprese pagano oneri finanziari più alti rispetto agli altri Paesi. L'Italia è ancora un Paese competitivo e con le riforme giuste possiamo tornare a crescere. Dobbiamo ritrovare l'ossessione alla crescita, quella che ci ha portati da Paese agricolo a divenire il sesto Paese manifatturiero al mondo».



CONFINDUSTRIA
Sopra, Giorgio Squinzi con Mainetti. A lato, il presidente nazionale degli industriali con i vertici delle due banche locali, Bps e Creval



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.